

Il colloquio Il sottosegretario ai Beni Culturali presenta il suo libro bianco, tra progetti e fallimenti

«I nostri tesori? Salviamoli subito»

Borletti Buitoni: cento milioni per i monumenti non bastano
«Conserviamo le sovrintendenze, ma con poteri ben chiari»

Il Belpaese e gli sponsor

«Ben vengano i mecenati

guidati da regole precise

I sindacati comprendano»

di **Lidia Lombardi**

«Il Teatro di Marcello? Nel 2012 il Fai, da me guidato, trovò uno sponsor, nel campo della moda, pronto a mettere a disposizione milioni di euro per restaurarlo, estendendo l'intervento fino al Portico d'Ottavia. Tutto andato a monte. La Sovrintendenza di Roma disse che non si poteva fare. No al mecenate, no alla partecipazione del Fai al progetto... No anche per sovrapposizione di competenze. Non si sa nemmeno quali colonne del Teatro sono sotto la cura della sovrintendenza comunale e quali sotto quella statale».

Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni Culturali con il Governo Letta e ora riconfermata con il premierato di Renzi - che le ha dato le deleghe al Paesaggio, all'Expo 2015 e al nodo grandi navi a Venezia - il retroscena di questo fallimento lo svela a sorpresa, in una conversazione nella quale si toglie parecchi sassolini dalla scarpa. Ma molte sue delusioni le racconta in un instant book dallo schietto titolo "Con la cultura (non) si mangia? - Quello che avrei voluto fare e non ho potuto e perché".

Scelta controcorrente, sottosegretario Borletti, ammettere i propri fallimenti.

«Già. In genere i politici fan nobilanci in campagna elettorale o a fine mandato per elencare, spesso poco realisticamente, ciò che hanno realizzato. Io, entrata in politica per mettere a disposizione le mie competenze, voglio che le cose non fatte siano comunque spunti per chi verrà dopo di me. Visto che ritengo breve la mia permanenza nella vita politica. Sa, la mia impazienza non mi aiuta».

Nel vespaio del Belpaese, quali priorità affrontare?

«Intanto le risorse. Per la manutenzione ordinaria dei monumenti di tutta Italia sono a disposizione cento milioni. Cifra risibile. Perché la mancanza di interventi di routine provoca i grandi disastri, come a Pompei, che richiedono poi operazioni straordinarie e costose. È pur vero che al Mibact non c'è più una squadra di manutentori grazie alla quale si supererebbero le pastoie degli appalti. Ma non possiamo fare gare laboriose come quelle per costruire un'autostrada. Se passano due anni un sito archeologico sottoposto alle intemperie vedrà i danni moltiplicarsi».

Invece anche al Collegio Romano tira aria di spending review.

«Nelle sovrintendenze manca già tutto, perfino la carta. I responsabili passano più tempo a riempire moduli che a ispezionare il territorio. Se gli si levano anche le auto, controllo e tutela come la fanno?».

Il presidente del Consiglio pensa di eliminarle, le sovrintendenze, al pari dei Tar.

«Di riforme il Mibact ne ha già sopportate cinque e le falle sono cresciute. Renzi non sopporta la lentezza delle decisioni, imposte dagli iter burocratici, da mancanza di strumenti normativi, forse anche da una certa mentalità del Ministero, nato per la tutela e da poco approdato al concetto di valorizzazione, non sempre assimilato da tutti».

Se fosse ministro, come agirebbe?

«Per carità, ministro non vorrei essere mai. Per fortuna ora ne abbiamo uno, Franceschini, di grande peso politico e col quale sono in sintonia più che con Bray. E però secondo me le sovrintendenze vanno conservate, ma a patto di stabilire bene le competenze. Un riordino capace di distribuire meglio gli incarichi e sbrogliare sovrapposizioni con le direzioni regionali».

Chi fa cosa eviterebbe anche indicazioni contrastanti, come quella sul concerto dei

Rolling Stones al Circo Massimo. Ha avuto l'ok del direttore regionale Federica Galloni e il nict del sovrintendente archeologico Maria Rosaria Barbera. Cosa strana.

«A chi lo dice? Mi viene da allargare le braccia. È la dimostrazione che si devono definire bene i compiti, lasciando la tutela paesaggistica e dei siti al sovrintendente».

Anche a Villa Adriana l'ok al piano edilizio di Mezzaroma vicino al parco archeologico è stato facilitato dal direttore regionale.

«Bloccare la lottizzazione del sito Unesco è tra i miei obiettivi finora falliti. I nostri uffici hanno agito in maniera sbagliata sul piano giuridico. Del resto quella della consulenza legale è un'altra carenza, che rende ardua l'opera dei sovrintendenti. Per Tivoli agirò per convincere il costruttore, che ha dalla sua parte i permessi, a indirizzare i cantieri in altra area. Urge definire criteri unici per tutto il paesaggio italiano. Non solo nei siti vincolati, ma anche a ridosso. Perfino sull'installazione delle pale eoliche il Mibact non ha strumenti. Non conosce la mappatura regionale, né la reale convenienza».

Cosa fare per abolire il suk attorno al Colosseo?

«In questo caso le norme ci sono, è il sindaco che deve farle rispettare e ordinare gli sgomberi».

Il Belpaese può essere salvato dagli sponsor?

«Servono, altro che trattare Della Valle come un appestato. Ben vengano i mecenati, basta avere regole chiare: infatti le linee guida sui privati nella gestione dei servizi arriveranno tra 15 giorni. In tutta Italia abbiamo solo 15 punti vendita, altrettanti ristoranti, neanche 20 caffetterie. Così non si attirano i visitatori. Come non si attirano nei siti archeologici senza allungare l'orario. I custodi sono pochi? Ci si rivolga ai volontari. I sindacati punteranno i piedi ma dovranno infine capire».



Bellezza a rischio Da sinistra: il Teatro di Marcello; aree a rischio di crollo a Pompei; Villa Adriana a Tivoli; e uno dei centurioni che quotidianamente sostano attorno al Colosseo



Sintonia
Il ministro Franceschini e il sottosegretario Ilaria Buitoni Borletti (a destra)

